

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

AUTODICHIARAZIONE IN MERITO LA NON SIGNIFICATIVITA' DELL'INTERVENTO
SULLA RETE NATURA 2000

PROVINCIA DI VENEZIA
Settore Politiche Ambientali
Unità Operativa Tutela Ambiente
Via Forte Marghera, 191
30173 Mestre Venezia

Il sottoscritto Michele Pegorer, nato a San Donà di Piave il 21/03/1976, C.F. PGRMHL76C21H823S, P.iva 03687660278 tel. 347/2719682 fax 0421/479166 con studio/recapito in San Donà di Piave prov. (VE) CAP. 30027 via Germania n. 15 int. 4 e-mail michele.pegorer@gmail.com in qualità di valutatore della significatività dell'intervento proposto dalla ditta KADA S.r.l. e sito in Comune di Santo Stino di Livenza via Lino Zecchetto n° 6, distinto in catasto al Foglio 39, mappale 192.

Viste le :

- D.G.R.V. 22 giugno 2001, n. 1662 - Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE, D.P.R. 8 settembre 1997, n.357, D.M.3 aprile 2000. Atti di indirizzo.
- D.G.R.V. del 10 ottobre 2006, n. 3173 - Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.

DICHIARA

(ai sensi dell'art. 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

che le opere o gli interventi in progetto ricadono all'esterno dei siti RETE NATURA 2000 e fornisce inoltre le seguenti informazioni:

Titolo del progetto
Inserimento di nuove operazioni di trattamento in un impianto di recupero rifiuti non pericolosi
Dati dimensionali e descrizione dell'intervento (area interessata e caratteristiche dimensionali)
L'intervento andrà ad interessare l'impianto esistente di Kada S.r.l., situato in Via Lino Zecchetto n. 6, Comune di Santo Stino di Livenza (VE), munito di Autorizzazione Unica Ambientale N. 1035/2014 (iscrizione al n. 510 del Registro Provinciale delle Imprese che effettuano Recupero di Rifiuti, ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ; Comunicazione di inizio attività di recupero di rifiuti del 12.02.2009). Nuovi sviluppi di mercato e l'esigenza di riposizionare l'attività su diversi contesti operativi hanno portato alla decisione di installare nuove attrezzature che, opportunamente integrate con quelle esistenti, consentiranno di trattare i rifiuti plastici portando alla creazione di materie recuperate per l'industria. L'insediamento ha estensione di circa 3.700 mq. Le caratteristiche dell'impianto rimarranno sostanzialmente invariate rispetto a quanto già autorizzato, prevedendo inoltre la razionalizzazione delle tipologie di rifiuti ammessi in impianto e l'installazione di nuovi presidi di sicurezza e protezione ambientale che consentiranno l'ottenimento del Certificato di prevenzione incendi e l'autorizzazione allo scarico di reflui industriali in acque superficiali. Il lotto di progetto è dunque costituito dall'impianto esistente di Kada S.r.l., un'area costituita da un capannone prefabbricato con annessi locali uffici e servizi ed un piazzale esterno pavimentato con massetto in calcestruzzo (parzialmente coperte con due tettoie adiacenti destinate ad ospitare due impianti fotovoltaici). Le tipologie di rifiuti attualmente ammesse in impianto sono di seguito elencate: <ul style="list-style-type: none">- 1.1 rifiuti di carta e cartone: 150101 – 150105 - 150106 – 200101;- 2.1 rifiuti di vetro: 200102 – 150107 – 191205;

- 3.1 rifiuti di ferro, acciaio e ghisa: 150104 – 200140 – 191202;
- 3.2 rifiuti di metalli non ferrosi (alluminio): 150104 – 191203 – 200140;
- 5.16 rifiuti da impianti fotovoltaici: 160214 – 160216;
- 6.1 rifiuti di plastica: 150102 – 191204 – 200139;
- 7.1 rifiuti inerti: 170107 – 170101;
- 9.1 rifiuti di legno: 030105 – 150103 - 200138 – 191207.

Tali materiali provengono prevalentemente dalla raccolta di rifiuti da aziende pubbliche (raccolte differenziate) e private (attività produttive, commerciali e di servizio). Le caratteristiche chimico - fisiche dei rifiuti sopra individuati, anche in considerazione dei limitati quantitativi stoccati presso l'impianto, sono tali da non destare alcuna perplessità circa una loro potenziale pericolosità sia per l'ambiente che per gli operatori addetti alla gestione e movimentazione.

Solo i materiali cartacei di cui al paragrafo 1.1 del D.M. 05.02.1998 vengono avviati a procedura di selezione e cernita finalizzate all'ottenimento di materie recuperate; tutte le altre tipologie verranno detenute ai fini della sola messa in riserva.

Alcune tipologie di rifiuti detenuti ai soli fini della messa in riserva potranno essere sottoposte ad adeguamento volumetrico e stoccate in balle.

Il quantitativo di rifiuti stoccabili in impianto prima del trattamento è fissato in 50 tonnellate, mentre per i rifiuti per cui si effettua la sola messa in riserva, la capacità massima stoccabile è di 205 tonnellate.

La potenzialità di trattamento resta fissata in massimo 95 ton/giorno per una gestione complessiva di 40.000 tonnellate/anno di rifiuti.

In relazione alle modifiche organizzative ed alla necessità di specializzare i circuiti di trattamento si prevede di rendere conferibili in impianto le seguenti tipologie:

- 01.01 rifiuti di carta e cartone: 150101 – 150105 - 150106 – 200101;
- 03.01 rifiuti di ferro, acciaio e ghisa: 150104 – 200140 – 191202;
- 03.02 rifiuti di metalli non ferrosi (alluminio): 150104 – 191203 – 200140;
- 05.16 rifiuti da impianti fotovoltaici: 160214 – 160216;
- 06.01 rifiuti di plastica: 150102 – 191204 – 200139;
- 06.02 sfondi di plastica: 070213 – 120105 – 160119 – 160216 – 160306 – 170203;
- 06.05 paraurti e plance di autoveicoli: 070213 – 120105 – 160119.

La capacità di stoccaggio istantaneo di rifiuti verrà aumentata a 610 tonnellate (contro le attuali 255) e la gestione complessiva verrà mantenuta a 40.000 tonnellate/anno di rifiuti.

La differenza viene giustificata nella necessità di stoccare maggiori quantitativi per rispondere meglio alle richieste del mercato del recupero.

L'organizzazione funzionale dell'impianto prevede la definizione di specifici ambiti operativi destinati alle diverse attività di:

- zona di conferimento;
- aree di messa in riserva di rifiuti da avviare a procedure di selezione;
- aree di deposito di rifiuti sottoposti alle sole operazioni di messa in riserva;
- area cernita e selezione di rifiuti per il successivo invio a recupero e/o smaltimento;
- area di stoccaggio di materiali selezionati da inviare recupero;
- stoccaggio di rifiuti esitati da inviare a riutilizzo od a smaltimento presso altri impianti.

L'organizzazione planimetrica dell'impianto prevede l'ubicazione delle aree di trattamento in parte all'interno del capannone prefabbricato esistente ed in parte sotto tettoia aperta.

All'interno del capannone prefabbricato il Proponente intende esercitare le attività consistenti nella cernita e selezione di rifiuti cartacei al fine di separare i rifiuti a base cellulosica (in 2 differenti frazioni merceologiche similari) e di rifiuti plastici da sottoporre a macinazione.

Le caratteristiche dei materiali recuperati saranno conformi alla norma UNI-EN 643-2 e UNIPLAST-UNI 10667.

Le altre tipologie di rifiuti verranno detenute al fine della sola messa in riserva.

Il processo di trattamento in esercizio si compone delle seguenti fasi operative per la selezione dei rifiuti:

- i conferimenti hanno luogo secondo precise scadenze temporali in quanto le procedure di trattamento vengono svolte preferibilmente solo su prenotazione;
- dalla zona di conferimento i rifiuti verranno scaricati all'interno della fossa di carico;
- dalla fossa di carico i rifiuti verranno trasferiti sul nastro trasportatore che li porterà al vaglio dinamico a dischi;
- nel vaglio dinamico i rifiuti saranno setacciati dai dischi rotanti a forma esagonale applicati sugli alberi e messi in rotazione da motori elettrici; il materiale con dimensioni maggiori uscirà nella parte posteriore e verrà allontanato da un nastro trasportatore, mentre il sovrullo, con dimensioni minori, cadrà su nastro trasportatore disposto nella parte sottostante a fianco dei dischi rotanti.
- il sovrullo verrà trasportato verso un vibrovaglio dosatore che permette l'eliminazione del materiale indesiderato di ridotte dimensioni (materiali fini);
- il sopravaglio in uscita dal vibrovaglio dosatore procederà lungo un nastro trasportatore (disposto su piattaforma), ai cui lati saranno posizionati degli operatori che, tramite una selezione manuale, procederanno a eliminare/separare i materiali indesiderati (temporaneamente depositati all'interno dei box sottostanti alla piattaforma di selezione), fino ad ottenere un flusso omogeneo di materiale (costituito esclusivamente da giornalame e carta o da materiale

plastico);

- in fine tutti i materiali cartacei selezionati in frazioni merceologiche similari (privati delle frazioni indesiderate) e talune tipologie di rifiuti detenuti in sola messa in riserva verranno pressati e confezionati in balle;
- i materiali plastici saranno invece sottoposti a triturazioni per renderli conformi alle specifiche merceologiche commerciali (UNIPLAST-UNI 10667);
- le materie recuperate imballate saranno depositate direttamente all'esterno del capannone sotto la copertura aggettante e successivamente trasferite all'area di deposito in attesa di avvio a riutilizzo;
- il materiale recuperato sfuso verrà stoccato all'interno di contenitori che ne facilitino la movimentazione.

Una porzione del capannone è attrezzata con una pressa oleodinamica: il confezionamento in balle consente una più agevole movimentazione dei rifiuti e dei materiali recuperati, un più razionale sfruttamento degli spazi ed una più efficace organizzazione delle operazioni di invio ai destinatari/recuperatori finali.

Il materiale plastico, una volta vagliato, verrà invece avviato a triturazione.

Una volta raggiunti i quantitativi di materiali necessari all'effettuazione di un carico ed in considerazione anche delle specifiche esigenze e condizioni di mercato, i materiali verranno inviati ai recuperatori finali.

I rifiuti derivanti dalle operazioni di selezione e cernita, suddivisi in categorie merceologiche omogenee potranno essere avviati ad ulteriore recupero presso altri impianti autorizzati. Prima di essere avviati alle successive operazioni di recupero presso altri insediamenti, i rifiuti saranno depositati nell'apposita area di stoccaggio. In tale zona i rifiuti sono detenuti in partite omogenee e differenziati in modo da evitare nel modo più assoluto la miscelazione.

I rifiuti detenuti al fine della sola messa in riserva verranno stoccati all'esterno e mantenuti in contenitori (coperti preferibilmente con teli od altre strutture rimovibili così da garantire sicurezza ed igiene e non essere in alcun modo potenziale fonte di pericolo) o in balle sotto la tettoia in carpenteria metallica.

Alterazioni sulle componenti ambientali derivanti dal progetto (escavazioni, deposito materiali, dragaggi)

Il progetto verte su modifiche di un impianto esistente. Non sono previste escavazioni o depositi materiali diversi da quelli attualmente autorizzati. I materiali depositati fanno riferimento ai rifiuti trattati.

Il progetto non comporta dragaggi di corpi idrici.

Emissioni in atmosfera, produzione rifiuti, scarichi idrici, alterazione paesaggistica, traffico

Le attività previste non danno luogo ad emissioni in atmosfera di tipo convogliato.

Le emissioni diffuse previste, derivanti dai gas di scarico dei veicoli a motore o polverulente, date dalla movimentazione mezzi, non possono ritenersi significativamente superiori a quelle che attualmente sono attribuibili all'impianto autorizzato e, in ogni caso, non in grado di andare a interferire con gli apparati fotosintetici della vegetazione, con gli apparati respiratori degli animali e con lo stato qualitativo dell'aria, del suolo e dell'acqua all'interno dei siti Natura 2000 presenti in area vasta.

Trattasi di impianto di recupero rifiuti, le cui attività vertono sul corretto trattamento dei rifiuti ai sensi del D.Lgs. 152/2006. I rifiuti eventualmente prodotti in impianto, derivanti dalle operazioni di progetto, saranno inviati ad impianti di smaltimento autorizzati. Tali rifiuti, esitati dalle operazioni di recupero, sono conseguenza dell'occasionale presenza di corpi estranei come: piccole parti di metallo e/o plastica, materiali inerti od altri scarti non direttamente recuperabili.

Si fa presente, infatti, che i rifiuti trattati dall'impianto derivano principalmente da raccolta differenziata e pertanto il quantitativo di materiale indesiderato si considera esiguo.

Le aree interne al capannone prefabbricato sulle quali si svolgono le operazioni di stoccaggio e cernita sono impermeabilizzate con massetto in calcestruzzo e non sono previsti sistemi specifici di captazione di reflui. Si sottolinea inoltre che la pulizia periodica delle superfici verrà eseguita a secco mediante l'impiego di apparecchiature aspiranti.

Le acque meteoriche vengono raccolte ed inviate alla condotta fognaria comunale (attualmente i reflui non dilavano rifiuti e quindi non è necessaria l'autorizzazione allo scarico ma il Proponente, in un'ottica di revisione complessiva delle attività, ha installato un sistema di depurazione ed ha avviato le procedure per l'ottenimento dell'autorizzazione allo scarico in acque superficiali). Gli scarichi provenienti dai servizi igienici sono autorizzati nel provvedimento di AUA.

Il progetto insiste su un'area produttiva esistente, esterna a superfici interessate da vincolo paesaggistico; pertanto non sono previste alterazioni paesaggistiche.

Il traffico dovuto alla presenza dell'impianto risulta limitato e caratterizzato da automezzi prevalentemente di medie e piccole dimensioni ed andrà a sovrapporsi, soprattutto per quel che riguarda la circolazione all'interno dell'area, ad un modesto flusso di veicoli e persone. Le operazioni di progetto, in ogni caso, non comporteranno un significativo aumento del traffico di automezzi.

Durata dell'attuazione dell'intervento (costruzione, funzionamento, dismissione, recupero)

Non è prevista la realizzazione di nuove opere e la fase di funzionamento non ha un tempo determinato (auspicabile funzionamento sul lungo periodo, non è un impianto temporaneo).

Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche dei siti Natura 2000 interessati

L'impianto è esterno a qualsiasi sito Natura 2000.

I siti Natura 2000 più vicini sono di seguito descritti.

SIC IT3250044 "Fiumi Reghene e Lemene – Canale Taglio e rogge limitrofe – Cave di Cintocaomaggiore"

Il sito, appartenente alla regione biogeografica continentale, è quello più vicino al sito di progetto ed ha le seguenti caratteristiche:

- a) Superficie: 640 ha
- b) Altitudine massima: 19 m
- c) Altitudine minima: 1 m

I tipi di habitat presenti (secondo la suddivisione tipologica del formulario standard Natura 2000) afferiscono alle seguenti tipologie: corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti), che coprono il 40% del sito, torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta (23% del sito), brughiere, boscaglie, macchia, garighe, friganee (17%), altri habitat (inclusi abitati, strade, aree industriali, altri ambiti urbanizzati), a coprire il restante 20% del sito.

Il sito è caratterizzato da corsi d'acqua di risorgiva meandriformi a dinamica naturale, fiumi di pianura con elevata valenza vegetazionale e faunistica; vi è presenza di risorgive con vegetazione acquatica radicante e natante del *Ranunculus fluitans* e, nelle acque più fresche, del *Ranunculo-Sietum erecto-submersi*. Presenti cariceti, giuncheti e canneti ripariali (*Sparganio-Glycerion* e *Phragmition*), prati igrofili, boschi igrofili ripariali a *Salix alba*, *S. cinerea* e *S. triandra*, *Alnus glutinosa*, *Populus nigra* e *P. alba* (*Salicetea purpureae*). Presenti elementi di bosco planiziale a *Quercus robur*, *Acer campestre*, *Fraxinus ornus* e *Ulmus minor*.

Gli habitat di interesse comunitario sono i seguenti:

- 6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile;
- 3260: Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculus fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*;
- 91E0* (prioritario): Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno- Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*);
- 6410: Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*).

Il formulario riporta le seguenti note per descrivere la qualità e importanza del sito: "Presenza di zone umide di origine artificiale (Cave di Cinto) importanti per la sosta, lo svernamento e la nidificazione di uccelli acquatici, in particolare per lo svernamento di Ardeidi, Anatidi e Rallidi. Risulta la più importante colonia di svernamento dell'entroterra veneziano per il Cormorano. Presenza di fauna ittica tipica di fiumi di risorgiva in buono stato di salute. Importante sito di sopravvivenza di una delle ultime colonie di *Bombina variegata* della pianura veneta. Presenza di associazioni vegetali ovunque minacciate".

La vulnerabilità del sito è identificata nell'antropizzazione delle zone di riva/sponda.

Le porzioni del SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene – canale Taglio e rogge limitrofe – Cave di Cinto Caomaggiore" più vicine al sito di progetto coincidono con le porzioni meridionali dei corsi principali del Reghena e del Lemene e con i corsi d'acqua inseriti nel SIC che si estendono a sud della confluenza tra i citati fiumi. Il Reghena e il Lemene sono fiumi di risorgiva abbastanza ampi nel tratto finale, a corrente e profondità moderate. Presso Summaga, dove il fiume Reghena ha andamento naturale meandriforme, la larghezza media è di 22 metri e la profondità media di 170 cm (max 220 cm), corrente a velocità di circa 0,2 m/s (Marconato et al., 2004); nel medesimo tratto gli stessi autori descrivono il fondale, precisando una composizione fangosa e sabbiosa con limitata presenza di massi, elementi posti a difesa dell'erosione di sponda. Le sponde sono interessate da vegetazione naturale, soggetta a gestione periodica (taglio) da parte del consorzio di bonifica competente.

Il Reghena si immette nel Lemene che continua presso valle fornendo acqua anche al Canale Cavanella Lunga, il quale mantiene alcuni caratteri tipici di ambienti di risorgiva. Il sistema Lemene- Cavanella Lunga appare ricco di idrofite e con cortine di elofite lungo le sponde; il suo carattere morfometrico risente però di una rettificazione dovuta ad interventi idraulici. Ai lati dello stesso, fino all'abitato di Sindacale, scorre una strada provinciale con flusso di traffico sostenuto soprattutto durante la bella stagione. Seguendo il reticolo idrico superficiale tali acque, a valle, incontrano l'ambito lagunare di Caorle, ambito territoriale dove, grazie alle interazioni tra Uomo e ambiente, sfociate nell'arginatura di tratti lagunari al fine di creare valli da pesca per l'itticoltura, è venuto a crearsi un ambiente in parte vicariante rispetto le estese paludi perilagunari ante-bonifiche.

Per quanto concerne il popolamento ittico di questi fiumi, in questa sede si prende in considerazione la parte meridionale del corso del Reghena, presso l'abitato di Summaga. In questo tratto Marconato et al. (2004) hanno rilevato tanto elementi ittici autoctoni (scardola, tinca, triotto, alborella, cavedano, luccio, ghiozzo padano, barbo comune, anguilla) quanto alloctoni (carpa, carassio dorato, gambaia, pseudorasbora). Il dato di biomassa rilevato, stimato in 50 mg/mq, è secondo gli autori decisamente buono considerata la tipologia del corpo idrico. Purtroppo, analogamente a molti altri corsi d'acqua provinciali, il carassio dorato domina la biomassa; *Barbus plebejus*, unica specie ittica di interesse comunitario rilevata, è presente in modo occasionale secondo i citati autori.

Le caratteristiche del fiume non consentono l'istaurarsi di popolamenti ricchi e strutturati di uccelli acquatici. E' possibile comunque che il fiume venga utilizzato in modo regolare per l'attività trofica da soggetti di marangone minore (*Phalacrocorax pygmeus*) e cormorano (*Phalacrocorax carbo*) nidificanti e svernanti nelle Cave di Cinto Caomaggiore. Lungo le sponde possono svolgere l'attività trofica ardeidi di interesse comunitario (*Ardea purpurea*, *Casmerodius albus*, *Egretta garzetta*, ecc.). Le distese di elofite costituiscono un sito riproduttivo potenziale per il tarabusino (*Ixobrychus minutus*), mentre i rami degli elementi arboreo-arbustivi di sponda – non rari – sono posatoi potenziali per la caccia del martin pescatore (*Alcedo atthis*).

Le sponde e le arginature del fiume sono dotate di vegetazione erbacea, favorita dai tagli gestionali del consorzio; dove gli ambiti golenali sono più ampi si formano habitat potenziali per *Rana latastei* e *Triturus carnifex*; tuttavia tali anfibi possono mantenere popolazioni vitali solo nei tratti che possono eventualmente mantenere allargamenti golenali corroborati da depressioni umide in grado di mantenere acque stagnanti tra la fine dell'inverno e la primavera inoltrata, microhabitat necessari alle specie per la riproduzione e sempre più rari nel panorama semplificato e deteriorato della pianura veneta.

Il sistema Lemene-Cavanella Lunga risulta ricco di idrofite, anche se è sicuramente meno recettivo dei tratti settentrionali del Lemene e del Reghena per le specie ittiche reofile legate all'ambiente di risorgiva o comunque ad acque limpide e pulite. Le sponde dei corsi d'acqua del Lemene e del Cavanella Lunga sono limitate in termini di superficie a causa delle arginature. Le sponde sono inoltre destinate a sfalcio periodico della vegetazione di sponda, benché si possano evincere per lunghi tratti strette ma prolungate cortine di *Phragmites australis*.

Alla confluenza del Reghena/Lemene, quindi all'inizio del sistema Lemene-Cavanella, Marconato et al. (2004) hanno rilevato scardola, cavedano, tinca, triotto, carassio dorato, luccio, alborella, persico trota, ghiozzo padano, rodeo amaro, persico sole, gambusia, muggine calamita, ghiozzetto di laguna e anguilla. Considerate le condizioni ecosistemiche di base, si ritiene che l'ittiofauna del corso d'acqua incluso nel SIC più vicino al sito di progetto (porzione più meridionale del Fiume Lemene), sia composta in gran parte dalle specie sopra menzionate.

L'unico habitat di interesse comunitario che potrebbe comparire in modo significativo lungo il basso corso del Lemene, dunque nelle zone del SIC più vicine all'area di progetto, è il 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*". Trattasi di un habitat costituito da corsi d'acqua di pianura e montani con vegetazione sommersa o galleggiante del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion* (livello dell'acqua basso durante l'estate) o muschi acquatici.

ZPS IT3250042 "Valle Zignago – Perera – Franchetti – Nova" e SIC IT3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento"

La ZPS IT3250042 "Valle Zignago – Perera – Franchetti – Nova" e il SIC IT3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento" coincidono nella porzione territoriale prossimale all'ambito di progetto. Il SIC è ben più esteso e comprende anche altre aree del complesso vallivo lagunare di Caorle-Bibione. All'interno del SIC ricadono anche ambiti di altre ZPS e dunque estese zone umide costiere e ambienti litoranei ed agricoli associati, da Valle Vecchia alle valli di Bibione e foce del Tagliamento.

Di seguito saranno riportati unicamente i dati della ZPS, in quanto le aree dei due siti ZPS IT3250042 "Valle Zignago – Perera – Franchetti – Nova" e SIC IT3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento", più vicine all'impianto, coincidono geograficamente (appunto le valli da pesca Zignago, Perera e Nova, i canali lagunari e ambiti limitrofi). Sarebbe fuorviante riportare i dati del SIC che includono anche specie/habitat oggettivamente non influenzabili dalle attività di progetto, ad esempio quelli riscontrabili nei ripristini umidi di Valle Vecchia, nelle pinete di questa o di foce del Tagliamento, nella sacca lagunare di Porto Baseleghe o nelle leccete di Val Grande di Bibione, ecc.

Le caratteristiche salienti della ZPS sono:

- Superficie: 2507 ha
- Altitudine massima: 0 m
- Altitudine minima: 0 m
- Regione biogeografica: Continentale

Trattasi di zone umide salmastre di origine antropica, in cui l'attività ittica estensiva ha garantito una plurisecolare conservazione ambientale. Zone di canneto si compenetrano con tratti di vegetazione alofila-alobia e macchie boschive. Gli habitat di interesse comunitario sono i seguenti:

- 1510*: Steppe salate mediterranee (Limonietalia);
- 1150*: Lagune costiere;
- 1310: Vegetazione annua pioniera di *Salicornia* e altre delle zone fangose e sabbiose;
- 1420: Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornetea fruticosi*).

Il formulario riporta le seguenti note per descrivere la qualità e importanza del sito: "Notevoli le caratteristiche legate alle specie ed alle associazioni tipiche di ambienti alofili, alobi, mediterranei. Zone importanti per presenza, nidificazione, svernamento e trofismo di varie comunità di uccelli acquatici". Le principali vulnerabilità sono legate all'itticoltura intensiva ed al turismo nautico.

Le valli da pesca dell'ambito lagunare di Caorle e Bibione, nate per l'itticoltura, ad oggi vedono l'attività venatoria elemento importante nel contesto operativo ed economico ed in grado di influenzare alcune caratteristiche dell'ecosistema, ad esempio tramite la creazione di specchi d'acqua o la somministrazione diretta di cibo per attirare gli anatidi.

La componente vegetazionale dell'ambito vallivo-lagunare vede le alofite come le specie più caratteristiche degli habitat.

Esse sono in grado di colonizzare suoli fisiologicamente aridi grazie ad alcune strategie adattative quali l'espulsione degli ioni in eccesso e l'accumulo di acqua nei parenchimi acquiferi (come per le piante grasse). Isolotti e arginelli della valli da pesca più salmastre ospitano dunque vegetazioni tipiche degli ambienti di barena, come limonieti e salicornieti. Le specie ittiche allevate sono l'anguilla (*Anguilla anguilla*), i cefali (*Mugil* e *Cephalus* sp.), il branzino (*Dicentrarchus labrax*) e l'orata (*Sparus aurata*). Le specie migratrici più diffuse che compiono gran parte del ciclo vitale in mare per poi salire, più o meno verso l'interno, il canale lagunare principale, il Nicesolo, appartengono al gruppo dei muggini, ad esempio *Mugil cephalus*, *Liza ramada*, *Liza aurata*, *Liza saliens*. Diffusa è inoltre la passera di mare (*Platichthys flesus*). Rilevante è la presenza del ghiozzetto di laguna (*Knipowitschia panizzae*).

L'ornitofauna è una delle componenti di maggior rilievo ecologico delle zone lagunari; in particolare l'ambito vallivo-lagunare della Laguna di Caorle, per la sua posizione di crocevia nel bacino del Mediterraneo, rappresenta una delle più importanti aree italiane di sosta migratoria, nidificazione o svernamento.

Numerosi passeriformi trovano l'ambiente ideale di nidificazione tra i canneti di *Phragmites australis* e *Typha latifolia*. Specie migratrici trans-sahariane nidificanti tra aprile e luglio, che si insediano in queste associazioni vegetali, sono il cannaeccione (*Acrocephalus arundinaceus*), la cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*), la cannaiola verdognola (*Acrocephalus palustris*). Anche i ciconiformi sono comuni in questi ambienti. Nelle valli da pesca nidificano l'airone cenerino (*Ardea cinerea*), l'airone rosso (*Ardea purpurea*), ecc., sosta e vi sverna invece l'airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*). Presenze regolari sono anche quelle della sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*) e della nitticora (*Nycticorax nycticorax*). Un gran numero di anseriformi trova l'habitat ideale tra gli specchi d'acqua ed i canneti. Tra i nidificanti più comuni si annovera il germano reale (*Anas platyrhynchos*) e il cigno reale (*Cygnus olor*). Nidificanti nella vicina Valle Vecchia sono il moriglione (*Aythya ferina*) e il fistione turco (*Netta rufina*), probabilmente nidificanti anche in alcune valli da pesca della ZPS. Numerose sono le specie di anatidi svernanti dai paesi del nord-Europa o che compaiono durante le migrazioni. La moretta tabaccata (*Aythya nyroca*) è una delle specie più rare del paleartico. Compagno il mestolone (*Anas clypeata*), il fischione (*Anas Penelope*), la canapiglia (*Anas strepera*), l'alzavola (*Anas crecca*), l'oca selvatica (*Anser anser*), ecc.

Altri uccelli tipici di questo ambiente sono i rallidi. Molto diffusi sono il porciglione (*Rallus aquaticus*) e la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*). Più rari sono invece il voltolino (*Porzana porzana*) e la schiribilla (*Porzana parva*). La folaga (*Fulica atra*) frequenta ambienti d'acqua aperti, così come alcune specie appartenenti alla famiglia dei *Podicipididae*: il tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*), e lo svasso maggiore (*Podiceps cristatus*) sono soprattutto migratori e svernanti, anche se non mancano i casi di nidificazione (per il secondo soprattutto in Valle Zignago). Uccelli tipicamente limicoli che si nutrono di molluschi, crostacei, insetti e larve estraendoli dal terreno sono i caradriformi. Il cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*) è nidificante, mentre tra i migratori si contano il totano moro (*Tringa erythropus*), la pantana (*Tringa nebularia*), il piovanello (*Calidris ferruginea*), il corriere grosso (*Charadrius hiaticula*), ecc. Isolotti e arginelli prendono il posto delle barene e diventano molto importanti per la nidificazione di sterneridi come il fraticello (*Sternula albifrons*). Il gabbiano reale (*Larus michahellis*) e il gabbiano comune (*Larus ridibundus*) sono molto comuni perché in grado di trovare risorse trofiche sia in habitat lagunari che nell'immediato entroterra. Come già accennato l'ambito vallivo-lagunare della Laguna di Caorle è un'importante punto di sosta per le specie di passo. Molti rapaci, abituati a cacciare in spazi aperti e molto ampi, trovano nelle valli da pesca un ambiente ideale durante le soste migratorie grazie all'abbondanza di micromammiferi e pesci. Alcune specie sono occasionalmente nidificanti o sedentarie. Il falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e il falco pescatore (*Pandion haliaetus*) frequentano questi siti in periodo post-riproduttivo, al contrario del falco di palude (*Circus aeruginosus*), che qui nidifica. Valle Zignano è l'unico sito della provincia dove è stata registrata la nidificazione del nibbio bruno (*Milvus migrans*). Più frequenti sono la poiana (*Buteo buteo*), l'albanella reale (*Circus cyaneus*), il gheppio (*Falco tinnunculus*) o alcuni strigiformi come il gufo comune (*Asio otus*); i primi sono migratori e svernanti, il gheppio ed il gufo comune sedentari e nidificanti. Importante è inoltre la presenza di mammiferi roditori o carnivori, come l'arvicola terrestre (*Arvicola terrestris*), il topolino delle risaie (*Micromys minutus*), il toporagno acquatico di Miller (*Neomys anomalus*), la donnola (*Mustela nivalis*), la puzzola (*Mustela putorius*), la faina (*Martes foina*) e rettili quali il biacco (*Hierophis viridiflavus*), le natrici (*Natrix natrix*, *Natrix tassellata*) e la testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*).

Distanza dell'intervento dai siti Natura 2000 o dagli elementi chiave del sito

Il SIC IT3250044 "Fiumi Reghene e Lemene – Canale Taglio e rogge limitrofe – Cave di Cintocaomaggiore" ha come elementi chiave i suoi corpi idrici (Lemene e Reghena) e i canali ad essi associati, nonché le Cave di Cinto Caomaggiore. Il punto più vicino all'impianto, interpretabile anche come elemento chiave del sito, è posto ad una distanza di poco inferiore ai 3.600 m.

Gli elementi chiave della ZPS IT3250042 "Valle Zignago – Perera – Franchetti – Nova" sono le zone umide che insistono nel complesso delle valli da pesca, dalle quali dipendono gli habitat di interesse comunitario e gli habitat di specie. Importanti habitat di specie per la fauna di interesse comunitario si trovano inoltre nei canali lagunari (i canneti del canale Nicesolo, ad esempio, ospitano importanti concentrazioni riproduttive dell'airone rosso). Il punto più vicino all'impianto, interpretabile anche come elemento chiave del sito, è posto ad una distanza di circa 5.450 m.

Gli elementi chiave del SIC IT3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento sono le zone umide inserite nelle valli da pesca, le sacche lagunari e canali lagunari salmastri e relativi sistemi di velme e habitat barenicoli, i ripristini ambientali di Valle Vecchia, le formazioni di pineta di Valle Vecchia e Foce del Tagliamento, le lecceta di Bibione, le

aree prative, umide o non umide, confinanti con le valli da pesca di Bibione o inseriti nel biotopo di foce del Tagliamento, il complesso ecosistemico dato dagli habitat dunali e retrodunali con la tipica serie psammofila della vegetazione litoranea, che si ritrova a Valle Vecchia.

Gli elementi chiave del SIC più vicini all'area di progetto sono le già citate zone umide ricomprese nelle valli da pesca della ZPS IT3250042 "Valle Zignago – Perera – Franchetti – Nova" ed in canali lagunari a questa afferenti. Il punto più vicino all'impianto, interpretabile anche come elemento chiave del sito, è posto ad una distanza di circa 5.450 m.

Consultazione con gli organi e gli enti competenti in merito al sito – Fonti e risultati della consultazione

Non necessaria la consultazione.

Descrizione dei motivi che hanno condotto a considerare la non significatività degli effetti sul sito Natura 2000¹

Il SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore", è costituito da corsi d'acqua di risorgiva (tratti naturali e canali da questi alimentati) e zone umide derivanti da cave senili. La fauna terrestre che lo colonizza è rappresentata per buona parte da specie legate alle zone umide di pianura con acque lentiche, o corsi d'acqua a corrente lenta o moderata, contornati da formazioni nemorali o cortine di elofite. I corsi d'acqua sono importanti per alcune specie ittiche reofile di interesse comunitario. Gli habitat di idrofite sono una componente fondamentale delle biocenosi del sito. Le peculiarità ecosistemiche di questo sito, alla base della presenza di habitat e specie obiettivo di conservazione, sono attribuibili alle caratteristiche ed alla qualità delle acque superficiali. Il punto più vicino all'impianto corrisponde ad un tratto del fiume Lemene, posto a poco meno di 3.600 m dal sito di progetto.

La ZPS IT3250042 "Valle Zignago – Perera – Franchetti – Nova" e il SIC IT3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento" distano circa 5.450 m dal sito di impianto (la ZPS è inclusa nel SIC e ne rappresenta la porzione ovest, la più vicina all'area di progetto, dunque quella oggettivamente considerabile in questo procedimento). Trattasi di valli da pesca e canali collegati, appartenenti all'ambito vallivo-lagunare di Caorle-Bibione, derivanti da antiche zone umide costiere, successivamente modificate dalle attività umane per l'itticoltura. Attualmente sono inoltre gestite in modo da favorire i contingenti di specie cacciabili, soprattutto anatidi. Nelle porzioni in cui le acque dolci dominano, l'ambiente è quello tipico delle paludi perilagunari di un tempo, dove la salinità è maggiore invece dominano gli ambienti barenicoli e quelli di bassifondo lagunare. Sono importanti aree per la sosta in fase migratoria e lo svernamento di anseriformi e caradriformi, oltre che per la nidificazione di alcune specie ornitiche di interesse comunitario e/o estremamente localizzate nella Pianura veneta orientale. Le peculiarità ecosistemiche di questi due siti costieri, da cui dipendono habitat e specie obiettivo di conservazione, sono riconducibili alla posizione geografica di queste zone umide (vicine o adiacenti la costa), al rapporto storico-tradizionale con le attività umane che ne hanno mantenuto alcuni dinamismi favorendo la sopravvivenza di habitat spariti a causa delle bonifiche e, soprattutto, alla qualità delle acque superficiali ed ai dinamismi ecosistemici, naturali ed in parte controllati dall'Uomo, derivanti dall'incontro tra acque a diversa salinità. I corsi d'acqua del SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore", alimentano dal punto di vista idraulico la ZPS IT3250042 "Valle Zignago – Perera – Franchetti – Nova" e dunque la parte del SIC IT3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento" con essa coincidente, pertanto dalla qualità e portata delle acque del primo sito dipendono l'integrità e funzionalità ecologica degli altri due. La correlazione ecosistemica trans-sito tra i suddetti siti Natura 2000 è inoltre evidenziata dal fatto che più specie animali possono spostarsi lungo i corpi idrici, dall'ambito vallivo-lagunare fino ai corsi d'acqua del SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore", favorendo dunque gli scambi genetici tra questi siti.

Considerando le caratteristiche del progetto e dunque gli effetti ad esso imputabili (rumore, emissioni diffuse, presenza antropica) ed i vettori di propagazione attraverso i quali tali effetti si irradiano nel territorio, preso atto dell'ubicazione del progetto, in un'area industriale esistente immersa in un comprensorio agricolo intensivo, distante alcuni km dai siti ed in posizione distale rispetto agli stessi, non tra gli stessi, si evince come non possano svilupparsi incidenze significative negative imputabili al progetto nei siti Natura 2000, in azione singola o a valle di effetti cumulativi con altri progetti. In particolare, non risultano possibili effetti che comportano sottrazione di spazio fisico agli habitat di interesse comunitario e agli habitat di specie, o altri elementi in grado di deteriorarne la struttura e le funzioni, così come non sono prevedibili significative introduzioni di inquinanti (in fase liquida, gassosa o solida) nei siti o di altri elementi (frammentazione, rumore, vibrazioni, polveri, disturbo antropico, road mortality) in grado di alterarne le dinamiche ecosistemiche, le catene trofiche, la consistenza e struttura delle popolazioni, o di relazionarsi con le vulnerabilità dei siti. Inoltre non risultano possibili effetti in grado di minare le connessioni ecologiche tra detti siti Natura 2000 o di alterarne i rapporti ecosistemici.

¹ Esempio: il progetto sopra descritto non interferisce con nessuno dei parametri di valutazione degli impatti (fragilità dell'habitat, rifiuti, emissioni, distanza dal sito, acustica, elettrosmog)

E pertanto per la loro intrinseca natura e collocazione, gli interventi in progetto possono essere considerati, singolarmente o congiuntamente ad altri, NON SIGNIFICATIVAMENTE INCIDENTI sulla rete Natura 2000 presente nel territorio provinciale.

Il sottoscritto Michele Pegorer dichiara di essere in possesso dell'esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale, necessarie per la corretta ed esaustiva valutazione di incidenza ambientale, in relazione al piano o progetto trattato.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445, dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000, la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

Dichiara inoltre di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui al D.lgs 196/2003 che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente dalla Provincia di Venezia nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Si allega alla presente copia del documento d'identità o di riconoscimento in corso di validità e curriculum vitae.

Data 21/02/2014

IL DICHIARANTE

(Firma in originale e per esteso)

IL PROGETTISTA

(Firma in originale e per esteso)

Indicazioni per la compilazione

1. La presente autodichiarazione, deve essere compilata obbligatoriamente secondo lo schema predisposto **senza che vi siano apposte modifiche alcune**.
2. L'autodichiarazione deve essere compilata e sottoscritta da professionisti con esperienza specifica e documentabile nei campi biologico, naturalistico e ambientale nonché dal progettista dell'opera, del piano o dell'intervento.
3. In aggiunta a quanto esplicitato al punto 2, per quanto riguarda la determinazione delle professionalità idonee per la redazione del documento in parola, risulta opportuno, riprendendo un orientamento già vigente a livello comunitario, fare riferimento al possesso di comprovate effettive competenze in materia.